

## QUANDO

Quando nelle domeniche di sole, sudate, silenziose mi mischierò nelle profondità di luoghi, di parole, d'incontri, di problemi quotidiani grandi o piccoli...

Quando lascerò la casa e sfreccerò su strade di campagna, il grano, le erbacce, le lucertole veloci e radenti, luoghi mai visti, belli quando si è veloci e tristi quando si è fermi...

Quando progetterò giochi, o escursioni, o figli, o amici, quando andrò in profondità nel mio presente, con la paura del futuro e la certezza di ritrovarmi...

Quando sarò solo in casa a pensare, di fronte al televisore, o quando riderò, o piangerò, o sarò angosciato, preoccupato, ammalato, sollevato, guarito, eccitato...

Quando attenderò la sera che mi rinfreschi le scottature estive, quando cambierò pelle e capelli e denti e muscoli, ed ancora quando guarderò verso l'orizzonte scorgendo barche o pulviscolo sulle mie lenti in un azzurro accecante...

Quando mi sveglierò presto, o tardi, e mi preparerò un caffè, o quando non prenderò più un caffè...

Quando penserò che il mondo è cambiato in pochi anni senza che tu lo potessi vedere, quando anche i miei figli cambieranno, cresceranno, se ne andranno senza che tu li avessi per un solo istante carezzati, baciati, rimproverati... Quando mi applaudiranno o quando mi respingeranno, quando avrò l'occasione di rubare, e di espiare e di purificarmi... Quando sentirò nuovi suoni e cambierò idea, quando vivrò o mi sfioreranno nuovi addii e nuovi distacchi...

Quando litigherò e poi mi riappacificherò, quando avrò nuovi amici per tutta la lunga vita di due mesi, e quando avrò nuovi discreti e coerenti nemici...

Quando mi soffermerò ad ascoltare l'orologio e l'aria sarà polvere e la polvere ricordo...

Quando.....

Allora tu dove sarai, a quale fronda, muro o marmo rivolgermi per sentire una tua parola?

Mi perderò fra la gente senza perdermi, senza perderti.

Penserò che forse sei tornato a casa in un pomeriggio d'agosto e ,lentamente, per non svegliare i vicini, hai aperto la porta d'ingresso, un po' spaesato dal silenzio e dal caldo, sei andato a spalancare una finestra, con calma hai acceso una sigaretta e buttando il fumo verso l'alto hai atteso che si facesse sera. Hai richiuso la finestra, la porta e sei andato via per le scale, lasciando nella stanza un odore di tabacco e di lavanda per il mio ritorno.